

Settimana nel mondo

DOPO IL (NON) VOTO DELL'ONU

L'eco del (non) risulzione dell'ONU sul Medio Oriente non s'era ancora spenta e nel Congo è cominciata la lunga avventura di Ciombe. Al momento in cui scriviamo i ciombisti ripiegano inseguiti dalle forze regolari congolese ma ciò non toglie che i mercenari siano stati a un palmo dalla vittoria. Si deve forse soltanto all'arresto di Ciombe ad Algeri, all'arresto, cioè, del capo della rivolta — se l'avventura è finita o sta per finire senza danni eccessivi. Ma se fosse andata o no andasse in altro modo? Chi, nel mondo, avrebbe potuto o potrebbe riportare le cose alla normalità, visto che la massima assisa internazionale non è stata in grado di vincere le pretese americane ed emettere un giudizio chiaro sulla crisi del Medio Oriente? Non a caso, riteniamo, Ciombe ha corso la sua avventura in altri momenti della prova di Ciombe dell'ONU: egli era evidentemente sicuro della impunità nel caso fosse riuscito a impadronirsi del Congo attraverso l'azione armata di qualche decina di mercenari da tempo assoldati. La fortuna del Congo sta nel fatto diversamente e prima di tutto, ripartiamo, grazie alla coincidenza dell'arresto di Ciombe. Ma l'episodio congolese non perde per questo il suo significato ammonitore: esso dimostra, infatti, che la legge internazionale non può essere sfidata in un posto o rispettata in un altro. Una volta che sul mondo soffia il vento della violenza e dell'aggressione, tutto è in gioco in ogni momento e ad ogni latitudine. Non si ripara di colpo di mano a Cipro? E non è lo stesso governo dei generali di Atene che apertamente dichiara di voler procedere rapidamente all'annessione?

Ma il controscopio più prepotentemente negativo del mondo come si è conclusa, la settimana scorsa, l'Assemblea dell'ONU, si sta avendo proprio nel Medio Oriente, nell'epicentro della crisi del mese di giugno. Lungo tutta la zona di Porto Fuad, e cioè attorno all'imboccatura del Canale di Suez, sono ripresi ieri i combattimenti nel corso dei quali, per la prima volta dopo la tregua, è entrata in campo l'aviazione delle due parti.

Gli israeliani hanno bombardato sia Porto Fuad che Porto Said. Gli egiziani hanno cannoneggiato a lungo le posizioni avversarie. Il primo sommario esame della situazione non si sfugge all'impressione che gli uomini di Dayan vogliono liquidare le residue posizioni egiziane lungo la sponda orientale del Canale. Di qui la loro offensiva contro Porto Fuad che non controlla l'imboccatura. Parla di tutto si esaurisce, almeno per ora, in una serie di scaramucce che non compromettono la possibilità — se esiste — di mettere in moto il meccanismo di una trattativa. Ma può darsi, invece, che i combattimenti si allarghino diventando, per un certo periodo di tempo, cronici. Certo, le intenzioni dei dirigenti di Israele sono tutt'altro che tranquilli. In un modo o in un altro tutti i leaders dei vari gruppi sionisti hanno proclamato la loro volontà di allargare i confini dello Stato di Israele e di non muoversi dalle posizioni conquistate fino a quando non si arriverà ad una pace dettata da Tel Aviv. E' evidente che si tratta di una impostazione che gli arabi non possono accettare. Ma ciò invece di indurre i dirigenti di Israele a riflettere sulle loro richieste sembra spingerli nella direzione opposta: nella direzione, cioè, di alzare il prezzo occupando ulteriori zone del territorio arabo inutile sottolineare che si tratta di una spinta estremamente pericolosa. Oltre a riaccendere la guerra, infatti, ciò allontana qualsiasi prospettiva di soluzione. Altro avvenimento di questo mese di giugno, il viaggio a Saigon del ministro americano della Difesa McNamara. Si tratta in sostanza, di decidere in loco se aumentare o meno il corpo di spedizione. Westmoreland chiede altri 200.000 uomini. Non si sa quanti, ma il ministro Johnson si è disposto a dargliene. L'aumento del corpo di spedizione dovrebbe permettere alla realizzazione del suo progetto di invadere una parte del territorio vietnamita a nord della fascia militarizzata. Della risposta di McNamara e di Johnson si capirà, dunque, se nel Vietnam si va verso una nuova intensificazione della scalata.

Il primo ministro israeliano Levi Eshkol ha suggerito oggi che i compiti di premier e di ministro della Difesa vengano divisi. Eshkol, che rappresenta un violento e sprezzante attacco contro il gen. Dayan, che è appunto ministro della Difesa. In un'intervista al giornale «Yediot Aharonot», Eshkol, il quale, precedentemente, deteneva le due cariche, ha detto: «Mi sembra che, fin quando non sia stata raggiunta una pace autentica e definitiva, sia molto più logico che il primo ministro sia anche ministro della Difesa». Senza fare nomi, ma alludendo chiaramente a Dayan, Eshkol ha chiesto l'«auto-incensamento» di coloro che si sono attribuiti il merito della vittoria di Israele. «La questione del merito», ha detto il premier — è di grande imbarazzo nella vita pubblica di questo paese. Coloro che conoscono l'esercito israeliano sanno che il merito va per la maggior parte a coloro che hanno fatto la gran massa di lavoro falluto al capo di Stato Maggiore generale Rabin ed ai suoi immediati collaboratori. I quali hanno meticolosamente preparato tutti i piani di questa campagna. Il gonfiare ed il gonfiare una campagna militare non è onorevole e questa — ha detto ancora Eshkol — è una delle ragioni per le quali ci asteniamo dal dare un contributo pubblicitario alle questioni politiche e militari. Ma se le cose continuano ad andare come vanno dovremo forse riesaminare tutta la faccenda».

La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano. SAIGON, 8. La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano. SAIGON, 8. La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano. SAIGON, 8. La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano. SAIGON, 8. La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

Grave incidente alla frontiera con la Cina

SPARATORIA A HONG KONG FRA CINESI E INGLESI

Cinque agenti sono morti e dodici feriti — Secondo fonti britanniche trecento civili cinesi avrebbero sconfinato — A sera è tornata la calma

HONG KONG, 8. Cinque morti e almeno dodici feriti al termine di una violenta sparatoria provocata il secondo giorno di una sparatoria a Hong Kong. Il bilancio del circa 300 cinesi è il bilancio del più grave incidente verificatosi in questi anni nella zona di Hong Kong. La città — che in queste ultime settimane aveva già vissuto altri momenti di estrema tensione (in uno degli scontri precedenti sette civili cinesi di Hong Kong erano stati uccisi dalla polizia) — ha passato l'intera giornata nell'ansia che gli avvenimenti potessero precipitare senza più controllo; e soltanto a sera tardi un portavoce governativo di Hong Kong ha comunicato che l'ordine era stato pienamente ristabilito. Teatro dei gravissimi incidenti è stato il piccolo villaggio di confine Sha Tau che si trova a nord della città. Il villaggio è zona «chiusa»: il confine tra Cina e colonia britannica passa proprio per il centro della strada principale ed è contrassegnato da una serie di postazioni militari. Soltanto i residenti del luogo e i cittadini dello stesso villaggio hanno libero transito tra le due zone.

Il documento conclusivo dei colloqui Kossighin-Pompidou

Francia ed URSS: cessare i bombardamenti sulla RDV

Vasto terreno di coincidenza nella politica internazionale dei due paesi — Rinascimento per la mancata azione dell'ONU verso Israele — I problemi della sicurezza europea e quello della non proliferazione nucleare al centro dei colloqui — Appello della «Pravda» ai progressisti ciprioti

Il documento conclusivo dei colloqui Kossighin-Pompidou, che ha avuto luogo a Mosca, è stato pubblicato dal giornale sovietico «Pravda». Il documento, che è stato tradotto in francese, è stato distribuito in tutto il mondo. Il documento è diviso in tre parti: una parte che riguarda la situazione internazionale, una parte che riguarda la situazione nel Vietnam, e una parte che riguarda la situazione in Israele. Il documento è stato redatto da un gruppo di lavoro che ha lavorato per un mese e mezzo. Il documento è stato approvato dal Politburo del Pcus il 27 giugno. Il documento è stato tradotto in francese da un gruppo di lavoro che ha lavorato per un mese e mezzo. Il documento è stato approvato dal Politburo del Pcus il 27 giugno. Il documento è stato tradotto in francese da un gruppo di lavoro che ha lavorato per un mese e mezzo. Il documento è stato approvato dal Politburo del Pcus il 27 giugno.

Alta conferenza di Stoccolma

Lungo incontro fra rappresentanti USA e nord-vietnamiti

La delegazione americana ha inviato al Congresso USA un telegramma per confermare che se cesseranno i bombardamenti Hanoi sarà disposta a negoziare

Stoccolma, 8. Rappresentanti del FNL del Vietnam del Sud e una delegazione americana, presenti alla conferenza di Stoccolma sul Vietnam, si sono seduti a un tavolo di lavoro per una lunga e intensa discussione. La delegazione americana ha inviato al Congresso USA un telegramma per confermare che se cesseranno i bombardamenti Hanoi sarà disposta a negoziare. La conferenza si è svolta in un'atmosfera di serietà e di sincera volontà di dialogo. I due gruppi hanno discusso a lungo le varie questioni in discussione, tra cui la situazione nel Vietnam, la situazione in Israele, e la situazione internazionale. La conferenza è durata per un periodo di tre giorni. I due gruppi hanno discusso a lungo le varie questioni in discussione, tra cui la situazione nel Vietnam, la situazione in Israele, e la situazione internazionale. La conferenza è durata per un periodo di tre giorni.

Imminente l'annessione di Cipro alla Grecia?

Con un colpo di Stato

Il colpo di Stato che si prepara è infatti presentato ufficialmente come «volontà del governo neutrale di risolvere sollecitamente la questione di Cipro, la più importante ed urgente in campo internazionale».

Il colpo di Stato che si prepara è infatti presentato ufficialmente come «volontà del governo neutrale di risolvere sollecitamente la questione di Cipro, la più importante ed urgente in campo internazionale». Il colpo di Stato è stato annunciato dal presidente archiepiscopale Makarios. La sorte riservata a quest'ultimo nel piano di Atene non è ancora chiara. Secondo alcuni, Makarios dovrebbe essere deposto, forse arrestato, o esiliato (non mancano ovviamente gli arrabbiati ultra-fascisti che sarebbero pronti a uccidere l'arcivescovo se questi osasse tentare una resistenza alla testa della guardia nazionale cipriota). Il colpo di Stato verrebbe eseguito dalle truppe greche, che occupano Cipro in base agli accordi internazionali. Le truppe turche (questo è quanto Atene si sforza di ottenere da Ankara) dovrebbero restare passive.

Documenti sul Congo trovati nell'ereo di Ciombe

Discussa l'estensione della aggressione al Laos

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano. SAIGON, 8. La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

A un parlamentare giapponese

Dichiarazioni di Chen Yi sulla politica cinese

«Il pericolo di una guerra estesa luttuosa ma può essere scongiurato. Da momento che la Cina possiede ora la bomba ad idrogeno, ciò rende virtualmente impossibile l'utilizzazione delle armi nucleari».

TOKYO, 8. «Il pericolo di una guerra estesa luttuosa ma può essere scongiurato. Da momento che la Cina possiede ora la bomba ad idrogeno, ciò rende virtualmente impossibile l'utilizzazione delle armi nucleari». Questa la dichiarazione rilasciata dal ministro degli Esteri cinese Chen Yi al parlamentare giapponese Tokuma Uchiyama in visita a Pechino secondo quanto è stato pubblicato in un comunicato stampa. Chen Yi ha detto che la Cina non ha intenzione di usare le armi nucleari. Chen Yi ha detto che la Cina non ha intenzione di usare le armi nucleari. Chen Yi ha detto che la Cina non ha intenzione di usare le armi nucleari.

McNamara nel Vietnam

Discussa l'estensione della aggressione al Laos

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano

Altri 100.000 americani verrebbero inviati nel Vietnam e i collaborazionisti vietnamiti andrebbero in territorio laotiano. SAIGON, 8. La seconda giornata di colloqui tra il ministro USA della Difesa Robert McNamara e i massimi dirigenti militari dell'aggressione americana nel Vietnam si è svolta nel nascente rifugio. Fonti ufficiali hanno riferito che è stato presentato a McNamara un rapporto sulla situazione lungo la zona militarizzata, e che prima di rientrare negli Stati Uniti il ministro visiterà le province settentrionali, dove maggiore e più intensa è l'attività delle forze del FNL. Nessun altro particolare sui colloqui, ma secondo osservatori nipponici due sarebbero i problemi in discussione: la richiesta del generale Westmoreland di nuove truppe (altri 100.000 uomini) e, direttamente collegata con questa, le prospettive di allargare la zona dell'aggressione al Laos. In particolare si chiederebbe a McNamara di mandare truppe per il Sud Vietnam, mentre contingenti di collaborazionisti di Saigon verrebbero dislocati in territorio laotiano.

Sciopero generale a Casablanca

Guerra fra Lagos ed Enugu

La secessione della regione orientale della Nigeria, che il 30 maggio scorso si proclamò indipendente assumendo il nome di Biafra, ha portato allo scoppio di una guerra fra le due parti della Nigeria.

La secessione della regione orientale della Nigeria, che il 30 maggio scorso si proclamò indipendente assumendo il nome di Biafra, ha portato allo scoppio di una guerra fra le due parti della Nigeria. La guerra fra le due parti della Nigeria è cominciata ieri, e le prime notizie sono state avute dalla radio di Enugu — capitale del Biafra — la quale ha annunciato che un attacco da parte delle truppe federali era stato respinto. La radio ha anche detto che le truppe federali erano comandate da «mercenari bianchi». La stessa fonte ha affermato che le forze del Biafra avevano occupato la città di Okpo, nella Nigeria settentrionale, e che le forze federali avevano riportato numerosi morti, fra i quali sei ufficiali. Successivamente il governo federale di Lagos ha confermato la notizia della battaglia che è tuttora in corso, ma ha fornito una versione divergente sull'andamento dei combattimenti, affermando che le forze regolari hanno inflitto pesanti perdite agli avversari, e sono avanzate fino a 99 chilometri da Enugu, occupando la città di Okpo e Okpara. Il capo provvisorio dello Stato federale nigeriano, generale Yakubu Gowon, ha annunciato che il Biafra è stato catturato dal secessionista colonnello Odumegwu Ojukwu, che è l'uomo al potere nel Biafra? Ojukwu dovrebbe rispondere di 27 imputazioni per alto tradimento. Le fonti di Lagos affermano anche che cinquecento soldati di Biafra — reclute in un campo di addestramento — sono stati catturati in blocco; e che le truppe orientali non hanno molto armamento pesante. Un aereo DC-8 sarebbe stato catturato dalle forze federali, mentre quelle del Biafra non hanno fatto finora uso

Nairobi: piccolo «vertice» sulla crisi nigeriana

Federali e secessionisti si scontrano in Nigeria

La secessione della regione orientale della Nigeria, che il 30 maggio scorso si proclamò indipendente assumendo il nome di Biafra, ha portato allo scoppio di una guerra fra le due parti della Nigeria.

La secessione della regione orientale della Nigeria, che il 30 maggio scorso si proclamò indipendente assumendo il nome di Biafra, ha portato allo scoppio di una guerra fra le due parti della Nigeria. La guerra fra le due parti della Nigeria è cominciata ieri, e le prime notizie sono state avute dalla radio di Enugu — capitale del Biafra — la quale ha annunciato che un attacco da parte delle truppe federali era stato respinto. La radio ha anche detto che le truppe federali erano comandate da «mercenari bianchi». La stessa fonte ha affermato che le forze del Biafra avevano occupato la città di Okpo, nella Nigeria settentrionale, e che le forze federali avevano riportato numerosi morti, fra i quali sei ufficiali. Successivamente il governo federale di Lagos ha confermato la notizia della battaglia che è tuttora in corso, ma ha fornito una versione divergente sull'andamento dei combattimenti, affermando che le forze regolari hanno inflitto pesanti perdite agli avversari, e sono avanzate fino a 99 chilometri da Enugu, occupando la città di Okpo e Okpara. Il capo provvisorio dello Stato federale nigeriano, generale Yakubu Gowon, ha annunciato che il Biafra è stato catturato dal secessionista colonnello Odumegwu Ojukwu, che è l'uomo al potere nel Biafra? Ojukwu dovrebbe rispondere di 27 imputazioni per alto tradimento. Le fonti di Lagos affermano anche che cinquecento soldati di Biafra — reclute in un campo di addestramento — sono stati catturati in blocco; e che le truppe orientali non hanno molto armamento pesante. Un aereo DC-8 sarebbe stato catturato dalle forze federali, mentre quelle del Biafra non hanno fatto finora uso

Goldberg lascerà la diplomazia

Mons. Righi Lambertini nunzio apostolico in Italia

Paolo VI ha nominato ieri quattro nuovi nunzi apostolici: per l'Italia, mons. Egano Righi Lambertini subentrato al posto di mons. Carlo Grano creato cardinale nell'ultimo Concilio; per la Spagna, mons. Luigi Dadaglio; per il Portogallo, mons. Giuseppe Maria Sensi, e per l'Irlanda, mons. Giuseppe McGough.

Paolo VI ha nominato ieri quattro nuovi nunzi apostolici: per l'Italia, mons. Egano Righi Lambertini subentrato al posto di mons. Carlo Grano creato cardinale nell'ultimo Concilio; per la Spagna, mons. Luigi Dadaglio; per il Portogallo, mons. Giuseppe Maria Sensi, e per l'Irlanda, mons. Giuseppe McGough. Goldberg lascerà la diplomazia. Mons. Righi Lambertini nunzio apostolico in Italia.